

AGENZIA DELLE ENTRATE

«Prestiti dei soci» fasulli nel mirino 200 imprese Per altre mille i rimborsi

● La voce finanziamenti dei soci nasconderebbe attività poco chiare legate al «nero» o alla sottrazione di somme alla tassazione: 200 imprese sono finite sotto accertamento dell'Agenzia delle entrate che ha scoperto uno degli escamotage per sfuggire alle maglie del Fisco. Contestualmente, l'ufficio barese ha avviato le procedure per la liquidazione del rimborso Iva nei confronti di oltre mille imprese: tutto ciò grazie a un provvedimento dell'Agenzia centrale.

PEPE IN VII >>

IL FISCO E I FURBI

L'AGENZIA DELLE ENTRATE

IL RIGO «RS24»

Occhio alle dichiarazioni «Unico»: nella voce «Altri debiti» si nascondono sacche di evasione. L'attività degli ispettori e i risultati

Quando i prestiti dei soci nascondono soldi in «nero»

Redditi ingiustificati, verifiche su 200 aziende: finanziamenti per truccare i conti

Gli accertamenti eseguiti sui bilanci del 2007, presto quelli sul 2008. Un meccanismo legale diventa escamotage per evadere

NICOLA PEPE

● Il fatto che un socio possa contribuire con denaro proprio per far fronte alle esigenze della società, in difficoltà, è regolare e comprensibile. Lo è un po' meno la circostanza che il socio versi nella società più soldi di quella che è la sua capacità reddituale. Per l'Agenzia delle entrate è un modo per «lavare» denaro in nero oppure organizzare partite contabili fittizie per far entrate nelle tasche del socio somme che vengono sottratte a tassazione: per tale ragione, oltre 200 imprese della provincia di Bari, sono state raggiunte da altrettanti avvisi di accertamento dal locale ufficio fiscale. La contestazione riguarda un «rigo» del modello unico presentato dal-

le imprese: in dettaglio si tratta del rigo «RS24» della dichiarazione dei redditi quello che si riferisce alla voce «Altri debiti», il più delle volte riconducibile a «Finanziamento c/soci».

Cominciamo col dire che l'attività degli ispettori del fisco non si basa su un'attività a «strascico», ma parte da una preliminare verifica fatta dagli 007 del Fisco. Come funziona? Nel caso delle società baresi, il team che si occupa di tali analisi va a considerare un campione di società - un migliaio circa - e successivamente accende i riflettori sul famigerato rigo «Altri debiti». A questo punto, dopo una ricognizione sul bilancio della società, se la voce «incriminata» presenta uno squilibrio (ovvero gli «altri debiti» in gran parte dei casi sono riferibili ai finanziamenti c/soci, sono di una certa entità), l'Agenzia delle Entrate chiede l'esibizione di una serie di documenti contabili giustificativi delle voci di bilancio. Il contribuente, insomma, o un suo «delegato», fornisce una serie di spiegazioni all'Agenzia delle Entrate, entrando in dettaglio soprat-

tutto su alcuni righe della dichiarazione dei redditi, cioè quelli che possono nascondere qualche furbetto.

Nel caso degli accertamenti fatti dall'Agenzia delle entrate, le società monitorate e «interrogate», non sono state in grado di fornire giustificazioni accettabili. Una premessa: i finanziamenti c/soci sono assolutamente legittimi e previsti dalla norma. Ma nel momento in cui un socio - soprattutto se unico o di maggioranza - si dichiara pronto a mettere soldi nell'impresa rinunciando a interessi e senza porre una scadenza alla restituzione, probabilmente c'è qualcosa che non va.



Modalità di finanziamento che, come si legge in uno dei vari atti di accertamento notificati «è del tutto vessatoria nei confronti del socio finanziatore: non solo egli rinuncia agli interessi sui capitali prestati, ma non ha neanche alcuna certezza sui tempi e modi in cui tali capitali gli saranno restituiti, addirittura non sa “se” queste somme gli verranno mai restituite, in quanto l'amministratore ha la facoltà di procrastinare “sine die” il rimborso adducendo non meglio specificate motivazioni economico-finanziarie».

Insomma, è comprensibile la difficoltà legata alla crisi, ma talune operazioni appaiono a dir poco sospette. Gli accertamenti avviati dall'Agenzia delle entrate riguardano i redditi del 2007 e, da quanto è emerso, appare fin troppo evidente che alcuni capitali sono stati sottratti alla tracciabilità. Alcuni esempi: in un caso, un socio ha apportato oltre 150mila euro di euro di finanziamenti mentre la sua situazione patrimoniale era di poco superiore a 20mila euro. Alla fine l'ufficio ha contestato 86mila euro di fondi «non documentati», ritenuti «mero artificio contabile attraverso il quale da un lato si evita che il saldo cassa sia in rosso, dall'altro fa riemergere i ricavi stessi qualificandoli come finanziamenti c/socio, legittimando questo a chiederne la restituzione» sottraendo tali somme alla tassazione. Ma c'è anche chi ha giustificato 80mila euro di fondi come l'incasso di una polizza assicurativa della moglie di cui gli ispettori del fisco non hanno trovato traccia. O chi ha tentato di evitare l'accertamento eseguendo una serie di mini versamenti, tutti risultati non giustificati. Non è da escludere che l'Agenzia delle Entrate, nell'ambito del proprio piano annuale di controlli, parta ora con le verifiche sui redditi del 2008.